

# Pdl, il maldipancia delle nomine

## Due circoli difendono Caputo e Bartoletti: «Lombardi? Zero riunioni»

Per Vittorio Lombardi, i vertici provinciali del Pdl si sono distinti per «incapacità e gestione fallimentare». Lo ha dichiarato ieri su CO, ma niente paura. In difesa di Sergio Bartoletti e Geppino Caputo, oggi si schierano due circoli cittadini, il «Giulio Adimari» e il «Nova Urbs».

**«Siamo diversi da chi fa la fila nelle segreterie in cerca di pennacchi»**

I nodi riguardano le nomine dei coordinatori cittadini di Cosenza, individuati in Maria Cristina Martirano e Fabrizio Falvo e, più in generale, i risultati politici fin qui ottenuti in provincia di Cosenza. Oltre a difendere le scelte di Falvo e Martirano, rivendicando il traguardo del ballottaggio raggiunto alle ultime elezioni provinciali, il circolo «Adimari» invia un messaggio a tutti i pidiellini con il maldipancia. Un monito in stile vecchia scuola politica.

«Al fine di evitare di ingigantire polemiche che possono solo nuocere al partito, invitiamo iscritti e simpatizzanti a esprimere la propria opinione e il proprio dissenso all'interno del partito stesso, evitando polemiche personali». Detto ciò, passiamo a Nova urbs, che afferma di sostenere «la linea di rinnovamento che il coordinamento provinciale del Pdl intenderà intraprendere». Segue un lungo ragionamento per giustificare le recenti nomine, secondo altri un po' garibaldine. «Crediamo che i coordinatori comunali debbano essere nominati in base a criteri di merito, di presenza sul territorio, di coerenza ed impegno elettorale e propositivo per le politiche del centrodestra». Poi, il discorso si fa più diretto e arriva a toccare Lombardi. Nova urbs prende le distanze dalle sue affermazioni, dato che «mai ha convocato nel pas-

sato alcuna riunione ufficiale del partito», ma al tempo stesso si stringe a difesa del proprio presidente Fabio Liparoti, nominato coordinatore di Rende. «Un giovane impegnato da sempre con Fi, elettoralmente distintosi per un ottimo risultato a livello comunale e che non ha mai fatto richiesta di adesione a circoli di An, ma ha collaborato con diversi giovani e meno giovani dei due partiti fondatori del Pdl». Non un «carneade»,

dunque, come teorizzato ieri dal circolo Almirante. E proprio a loro, forse, è dedicata l'ultima stoccata della giornata.

«Intendiamo l'impegno politico in modo diverso da chi fa la fila nelle segreterie in cerca di pennacchio e da chi ambisce senza merito a rappresentare gente che non ha mai voluto nemmeno conoscere. C'è bisogno di una classe dirigente seria e responsabile, che possa rappresentare le istanze delle famiglie e dei cittadini che vivono i problemi e non si interessano delle beghe agitate sui giornali». E di questo, allora, chi s'interesserà? (r. c.)



**DISCUSSI** Da sinistra, Sergio Bartoletti e Geppino Caputo, i due uomini ai vertici provinciali del Pdl cosentino

### Corriere guiderà l'associazione matrimonialisti

Il direttivo dell'Ami, Associazione matrimonialisti italiani, presieduta da Mario Alberto Ruffo, d'intesa con il presidente nazionale, l'avvocato matrimonialista, Gian Ettore Gassani, ha conferito a Margherita Corriere l'incarico di presidente dell'associazione in provincia di Cosenza. L'Ami è una associazione finalizzata a promuovere il dibattito sulle tematiche della famiglia e della condizione giovanile. La neoistituita sede di Cosenza vanta tra i soci figure professionali quali giuristi, psicoterapeuti, sociologi, criminologi, docenti e avvocati. L'11 dicembre, nel palazzo di giustizia di Cosenza, alle 16,30, si terrà il primo incontro di studi sul tema «Bigenitorialità e diritti del minore: analisi e riflessioni sull'attuazione della legge 54/2006». Ci saranno - oltre a Ruffo e Gassani - il matrimonialista Calderazzo e lo psichiatra Ferruccio De Rose. L'evento è patrocinato dall'ordine degli avvocati e la partecipazione dà diritto a 3 crediti ai fini della formazione forense.

### la polemica

## Perugini va da Bianchi, ma Idv è «allibita»

«Riscrivere la storia, revisionare il '68, modificare il significato della liberazione sono cose che fanno rabbrivire». Sandro Scalerio, segretario del circolo cittadino «Pisacane» di Idv, rispolvera l'antifascismo contro Michele Bianchi (nella foto) giudicando «offensiva» la targa con su inciso il suo nome che, sabato prossimo, sarà apposta nella piazza antistante l'acquedotto del Merone, già da tempo intitolata alla memoria del quadrumviro fascista originario di Belmonte. Di questa segnaletica, però, Scalerio avrebbe fatto volentieri a meno, anche perché alla cerimonia è prevista la partecipazione di Salvatore Perugini. «Considerato che il nostro Sindaco, a questo punto diciamo dovrebbe essere, espressione della cultura di sini-



stra si rimane allibiti nel prendere coscienza che la fine anche giusta delle ideologie possa determinare la perdita di un qualunque riferimento senza il quale, ovviamente, non può che smarrirsi ogni possibilità di discernimento. Noi dell'Italia dei valori - sottolinea il segretario - non possiamo accettare una cosa del genere che svilisce una stagione drammatica ma allo stesso tempo eroica in cui uomini e donne coraggiosi hanno lottato contro una dittatura liberticida, donando la propria vita per il bene e la libertà di un popolo, con spontaneo e convinto altruismo, che oggi - conclude il segretario dipietrista - in tempi in cui l'altro è considerato un nemico, è diventato parte di un nostalgico passato». (r. c.)

### Borrelli è il nuovo direttore del 118

Continuità qualitativa. E' il riconoscimento che vanta il 118 con la nomina del nuovo direttore della centrale operativa Riccardo Borselli. Il medico anestesista, vincitore del concorso indetto dall'Asp, subentra a Federico Burza, il primo direttore dalla nascita del Suem nel 1995 ringraziando Gianfranco Ardente che fino al 16 novembre, giorno dell'insediamento di Borselli, ha ricoperto il ruolo di direttore

guidando la centrale operativa a pieno merito. Borselli, sposato con un medico e padre di due figli, nasce come anestesista 22 anni fa, dopo aver conseguito la laurea all'università di Napoli Federico II ed essersi specializzato in ortopedia e traumatologia e successivamente in anestesia e rianimazione. All'Annunziata era titolare di una struttura semplice di anestesia. Dal 1999, entra nell'equipe medica. «Da

sempre mi occupo di emergenza intra ed extra ospedaliera - dichiara Borselli che alla domanda di cosa chieda oggi l'Azienda Sanitaria, risponde: migliorare la qualità. «Bisogna potenziare i livelli di efficienza nel soccorso di tutti i pazienti del territorio provinciale, con competenza e professionalità degli operatori migliorabili con una formazione continua».

**Deborah Furlano**

### la gaffe di genchi

Il tema era l'utopia della giustizia, ma il protagonista è stato Giacchino Genchi. Se lo chiamate agente segreto, come incautamente fa il giornalista di una tv privata, lui subito corregge e spiega che di altro si tratta. I giovani di Italia dei Valori sembra che abbiano organizzato l'incontro sulla giustizia con Luigi De Sena e Angela Napoli, confezionandolo come una giacca perfetta per il discusso ex consulente di De Magistris. A lui è stato dedicato l'agografico video introduttivo, a lui sono rivolte le parole del giovane che in un intervento, invero grondante di retorica, lo ringrazia più volte.

Solo per poco l'attenzione viene concentrata sulla Napoli, che affronta le questioni più urgenti come le navi dei veleni. Sul tema sul quale si è espressa con durezza, la parlamentare del centrodestra sembra fare un passo indietro, perché afferma di accettare come vere le ricostru-

## «Femministe tutte racchie Per questo ero di destra»

zioni ufficiali del ministero dell'Ambiente e tuttavia chiede di spiegare «se la 'ndrangheta ha avuto parte e ancora ne abbia nello smaltimento dei rifiuti tossici in Calabria». La posizione di Angela Napoli resta eretica, essendosi opposta al provvedimento che limita le intercettazioni e perché dichiara che «il primo vincolo ce l'ho con i calabresi, per questo, quando necessario, andrò contro le scelte del mio governo». Per De Sena il problema della lotta alla crimina-

lità non è nell'energia della magistratura o della polizia, «che svolgono un ottimo lavoro», piuttosto nell'assenza di sistema, nella mancanza della politica e dell'impegno formativo alla lotta contro la 'ndrangheta. Poi tocca a Genchi, l'eroe osannato dai giovani di Idv. Racconta la sua vita, mostrando grandi capacità affabulatorie, disegna il proprio identikit come quello di un perdente paladino della giustizia, snocciola le tappe della sua vita senza lesinare massicce do-

**Lo ha dichiarato nel corso di un convegno con De Sena e Angela Napoli**

si di retorica come quando narra di essere cresciuto sulle gambe di Pio La Torre, ucciso poi dalla mafia proprio il giorno in cui Genchi chiedeva la tesi di laurea sulla proposta di legge del parlamentare comunista e modula la voce ricordando di essere passato proprio per la via in cui la Torre era stato ucciso pochissimo prima. Spiega la sua scelta di iscriversi al Fronte della Gioventù perché le ragazze che frequentavano Lotta Continua erano brutte e femministe, «volevano che l'utero fosse solo loro» e già battutaccia becera che però fa ridere pure le ragazze presenti.

Tra battute per palati buoni giunge all'oggi, spiegando che Berlusconi lo teme perché «Forza Italia nasce dal sangue di via D'Amelio» e attacca l'ipotesi di processo breve. Ma tutta la storia è nelle pagine del libro «che è in stampa», titolo: «Il caso Genchi, un uomo in balia dello Stato». (m. g.)

light



# Meltin' pot di stili e foyer pieno di vip

## Buona la "prima"

*Tra pellicce e gioielli una maschera anti-suina*

Il Rendano scaccia i suoi fantasmi con l'opera. Esorcizza i demoni di un centenario discusso con le fiaccole che ieri orlavano abbondantemente piazza Prefettura avvinghiata dal gelo novembrino. La loggionista fedele entra a dieci minuti dal suono della campanella. Guanti lunghi cinti da perle, capelli freschi di piega e spilla importante sul collo di volpe. Perché la "prima" va onorata con il cerimoniale del lusso, degli zaffiri di famiglia stipati nei cassetti per le grandi occasioni. Il foyer è un meltin pot di stili. Jeans sacrileghi e piumini da street style si trovano fianco a fianco ai plissé delle signore in raso e voile e lipstick caramella a fare da

*Il sindaco: spero che chi verrà dopo arricchirà il teatro di contenuti*

pendant a phard generosamente spennellati sugli zigomi tesi. Gli smoking nella folla sono quelli dei musicisti che, violini in mano, salutano e si immergono nella buvette prima di tirare le corde con il "la" del Maestro. Arriva frettoloso il garzone di una pizzeria da asporto con quattro cartoni di Margherite e Capricciose. «E' per i musicisti» si scusa qualcuno che allunga la mancia e porta via le pizze in una scia di carciofi. L'assessore **Francesca Bozzo** accarezza il cappottino di pelliccia sospesa sui trampoli di un décolleté da dodici centimetri prima di inforcare i suoi classici occhiali da vista turchesi. Assessori e consiglieri varcano la soglia del teatro in massa. **Antonio Ciacco** e **Michelangelo Spataro** sono tra i primi ad arrivare. **Carmensita Furlano** spicca come un faro stretta in tailleur rosso fuoco in velluto di seta abbinato a sandali dorati con plateau da party di Capodanno. In fila le scale rapidamente, agile sui tacchi a cono, e si accomoda sul palchetto. L'assessore **Dionesalvi** a chi gli chiede ragione di questa "snella" stagione lirica alza le spalle ma non in segno di resa: «Tutti gli enti sono in difficoltà», sospira ridendo e si defila perché la sera dell'esordio non si macchi di critiche opacizzando il parterre. Sfilano sul red carpet, agganciato al marmo

dell'ingresso, **Laura Luchi**, elegantissima in nero, il trench da tenente Colombo di **Sergio Nucci**, **Maria Rosa Vuono** in abito lungo color petrolio e piega anni Settanta. Il Rendano è quasi pieno, merito anche degli inviti elargiti in quantità, e all'interno la temperatura è da Caraibi. Le signore si levano i cappottini e i coprispalle di astrakan. La moglie del sindaco Perugini, **Mariapia Cosenza**, saluta cordiale, con una rosa bianca in mano donatale da un amico. Verso la prima fila allungano il passo il sindaco di Rende **Umberto Bernardo**, **Diego Tommasi** e **Mario Pirillo**. Perugini, soddisfatto di una rappresentanza di Rende e Montalto,

fa gli onori di casa salutando il prefetto **Fallica**, il questore **Scifo** e il procuratore generale **Granieri**. In uniforme il comandante provinciale dei carabinieri **Iacobelli** e il comandante provinciale della Guardia di Finanza **Primavera**. Accomodati in platea **Franco Ambrogio**, **Franco Santo**, **Vittorio Cavalcanti**, **Pietro Filippo**, **Mario Bozzo**, **Maria Francesca Corigliano**. Le luci si abbassano ed entra prorompente la marcia dell'Aida a zittire il pubblico. Poi il coro lascia la scena per qualche minuto al direttore artistico del Rendano **Antonello Antonante** e al sindaco Perugini vegliati dal sipario storico del teatro. «E' un anniversario importante» dice Antonante che all'occhio di bue è abituato. «Speriamo che chi verrà dopo riuscirà ad arricchire questo teatro di contenuti» conclude Perugini che ringrazia abbonati e loggionisti chiamandosi uno spontaneo applauso.

Prima che le luci si abbassino del tutto spunta da un palchetto una signora con il volto nascosto da una mascherina sanitaria. Forse indossata per paura del virus dell'influenza "suina" un altro dei fantasmi che neanche una "prima" è riuscita a scacciare del tutto.

ALESSIA PRINCIPE  
a.principe@calabriaora.it



### ELEGANTI

Da sinistra in senso orario Perugini e Antonante sul palco salutano il pubblico prima de L'Aida, anche dopo le polemiche sulla "magrezza" della stagione lirica, saranno ugualmente applauditi; il prefetto, il procuratore generale e il comandante della Gdf scherzano nel foyer, forse commentano l'ultima operazione che ha svelato una truffa ai fondi europei; premio eleganza a Eleonora, la figlia del sindaco, per l'abbinamento hepburniano (qui con l'assessore Vuono, bello il cappotto con gli orli di ermellino non se ne trovano più); Mario Pirillo e il rettore Latorre sorridono in platea, dietro si nota il comandante dei vigili urbani Giampiero Scaramuzzo; due modi di interpretare una "prima": white maculato per l'assessore Bozzo e total black per l'assessore Lucente; Mario Bozzo e Franco Santo hanno qualcosa di importante da dirsi, se lo sussurrano; il presidente di Confindustria Cosenza Renato Pastore guarda l'obiettivo insieme a Giovanni Perri; Diego Tommasi aspetta che si apra il sipario in compagnia dell'incantevole moglie (fotomorrone)

